Anno V. **Udine, 20 agosto 1860.** **N. 20.**

BOLLETTINO

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce due volte al mese. — I non socii all'Associazione Agraria che volessero abbonarsi al Bollettino pagheranno anticipati fior. 4 di v. n. a. all'anno, ricevendo il Bollettino franco sino ai confini della Monarchia. — I supplementi si daranno gratuitamente.

ATTI DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

al N. 122.

La Presidenza del Comitato dirama la seguente circolare di convocazione:

Ai Membri del Comitato

Udine, 17 agosto 1860.

Nel giorno 28 corrente, alle ore 10 ant., avrà luogo una riunione di Comitato in relazione e per gli effetti del § 65 degli Statuti, nonchè:

per ricevere una comunicazione dal sottoscritto;

per modificare l'azione del Comitato, in relazione alle proposte fatte nella seduta 17 marzo p. p. a maggior sviluppo d'azione;

e per versare sull'esito delle sementi di Bachi introdotte in quest' anno nella Provincia.

Seguendo la pratica usata nelle antecedenti riunioni, anche in questa sarà facoltativo a quei membri che non potessero intervenire, di farsi rappresentare da altro Socio.

Il Presidente del Comitato
Giovanni Tami.

Nel giorno 28 corrente avrà luogo una riunione di Comitato per versare sopra argomenti della massima importanza. Deve interessare a tutti il conoscere l' esito avuto delle varie sementi di Bachi introdotte quest' anno nella Provincia onde avere almeno in via di probabilità qualche dato per l'anno venturo. È poi generalmente sentito il bisogno di dare all' azione sociale il maggior possibile sviluppo eccitando all' opera i Soci e fissando dei centri di riunione in diversi punti della Provincia in relazione alle proposte fatte nella riunione generale 17 marzo p. p. La Presidenza avrebbe in vista di diffondere la maggior possibile istruzione col mezzo di buoni libri; mirerebbe quindi e coll' impiego di qualche fondo sociale, e con altri mezzi a costituire una biblioteca agraria da mettersi a disposizione dei Soci.

L' importanza degli argomenti da trattarsi lascia sperare che i membri del Comitato interverranno alla riunione a cui vennero invitati. Questa riunione non è la prima di quest' anno come sembrerebbe stando alla dichiarazione, che leggesi nel Bollettino N. 17, di alcuni membri, che avendo effettivamente ricevuto l' invito per la convocazione antecedente, avevano anche preso parte o personalmente *o mediante procuratore.*

Giovanni Tami.

Alcune altre parole sul gesso *)

Ho detto nel precedente articolo sul gesso che è generale osservazione dei pratici che il gesso agisce meglio se sparso sulle foglie di certe piante che sul terreno, donde la necessità di ammettere il di lui assorbimento *da altri organi radicali che non sono i sotterranei.* È stato nondimeno riconosciuto da abilissimi e sperimentatissimi agricoltori che il suo effetto non è meno reale, quando, sparso sulla terra coi semi, vi sia sepolto col mezzo del lavoro meccanico. Thaër l' ha sparso sulla segala prima di seminare il trifoglio; Schwerz lo ritiene d' eguale efficacia sia che venga sotterrato, o che sia sparso soltanto sulla pianta; altri distinti pratici di Francia sotterrandolo ne hanno ottenuto gli stessi effetti. Un giornale famigerato *le Coltivateur* giunge perfino ad affermare che al sig. Forestier de l' Oise, non riuscivano mai meglio le sue gessature che nel tempo asciutto, tempo *nel quale la polvere del gesso cade la più gran parte* sul terreno; attribuendo soltanto alle abitudini agricole la pretesa necessità che le foglie sieno un po' umide per ritenere la polvere. Tutte queste autorità ed esperienze provano che l' azione del gesso non si limita alle foglie delle piante, ma che esso vi entra eziandio per le radici. Nè io ho veramente inteso escludere questo modo di agire del gesso sulla medica e sul trifoglio, quando ho cercato di spiegare il di lui assorbimento per le foglie. Ritengo anzi che in generale vi si prestino ugualmente e foglie e radici; ma ritengo altresì che vi sia un tempo in cui, almeno l' erba medica, non possa approfittare del gesso *che per mezzo delle radici aeree.* Basta considerare, per convincersene, la forma e il modo di nutrirsi delle radici di questa pianta. Esse assorbono il loro nutrimento per le estremità, le quali di anno in anno si trovano sempre più approfondate nel suolo, a tal segno che giunge il tempo in cui, se esse non trovano sufficienza d' alimenti in un suolo vergine, la più abbondante concimazione alla superficie non basta a rinvi-

*) Bollettino precedente.

gorire la pianta che va diradandosi, e cede il luogo alle graminacee o ad altre piante di radici meno profonde; e ciò appunto perchè i succhi del letame non arrivano fino a quella profondità, o non vi arrivano che spogliati dei loro principii fertilizzanti che hanno successivamente depostì filtrando a traverso gli strati superiori. È ben vero che in tal caso nè anche il gesso, applicato alle foglie, e introdotto sotto qualsiasi forma pegli organi ammessi da Raspail, potrebbe rinvigorire la pianta; perchè, come già si disse, la *sua azione nutritiva* ha in ogni caso bisogno del concorso di altri principii minerali, sali di potassa o di soda, cloruri, fosfati di calce o di magnesia; ma sarà vero altresì che anche in presenza di questi principii egli non farebbe alcun effetto, se non avesse altre vie, per entrar nella pianta, che le radici sotterranee, quando sono a una profondità ove nessun concime può arrivare. Ora *supposto* pure che, per una eccezione inammissibile, potesse arrivarvi, è certo almeno che ci vorrebbe del tempo, e un concorso di molte favorevoli circostanze, fra le altre molt' acqua che rendesse il gesso bene disciolto; mentre l'effetto di una gessatura è talvolta sì rapido, senza il concorso di questa circostanza, ma col solo favore di rugiada o di leggerissima pioggia, che non si saprebbe spiegarlo, se non che coll' ammettere la possibilità di un' azione indipendente dalle radici.

Concludo adunque, riassumendomi, che l' azione del gesso è complessa e varia, chimicamente, e fisiologicamente, secondo la natura delle piante, e secondo le circostanze agronomiche in cui si trovano. Esso agisce come solfato di calce, e come solfato d'ammoniaca, *or somministrando* il principio calcare, ora il solfureo, ora l' azoto, or tutto insieme, *secondo* i bisogni; e agisce tanto sulle *foglie* che sulle radici; ma la sua azione è limitata alle foglie quando non può più giungere alle radici. La sua varia influenza sulla vegetazione *di varie piante* dipende non solo dalla varietà dei bisogni delle piante, ma ed anche dall' inopportuna uniformità della sua applicazione. In qualunque caso la sua benefica azione è condizionata alla presenza naturale od artifiziale nel suolo di tutti gli altri principii assimilabili che sono necessarii a uno sviluppo di parti vegetabili conforme alle viste dell' agicoltore.

G. Freschi

DI ALCUNI CONCIMI*)

Escrementi dell' Uomo. — Gli escrementi dell' uomo, che in Francia chiamansi *gadoue* quando sono molli e liquidi, e *poudrette* quando sono disseccati o ridotti in polve, costituiscono un ingrasso molto attivo.

Secondo Girardin, essi sono composti, nello stato fresco, come segue:

Acqua	73, 3
Resti vegetali e animali	7, 0
Materie organiche solubili	4, 5
„ „ insolubili	14, 0
Sali solubili e insolubili, specialmente fosfati	1, 2
	100, 0

*) Bollettino precedente.

In tutti que' paesi, ove l' agricoltura è molto avanzata, in Inghilterra, in China, nelle Fiandre, gli escrementi dell' uomo costituiscono l' ingrasso per eccellenza.

In alcuni siti meridionali della Francia si adoprano pella coltivazione del lino, come *escono* dalle fosse; a Nizza e in Toscana si sciolgono nell' acqua per inaffiare i campi e specialmente i trifogli; nelle Fiandre si usano in istato liquido, *dopo una fermentazione* più o meno lunga, sulla coltivazione del lino, del tabacco ecc.; in China si impastano coll' argilla, e si fanno poscia disseccare all'aria; a Parigi e in quasi tutte le città principali della Francia si riducono in *poudrette*.

Si prepara a Parigi la *poudrette* trasportando gli escrementi in vasti bacini scavati nella terra estratti dalle latrine da appositi vuotacessi. I bacini che sono poco profondi, ma molto larghi, sono formati comunemente di 3 piani, in modo che il contenuto del piano superiore passi senza difficoltà nel secondo e così via. Le materie che si mettono nel piano di sopra *si depongono*, e la parte liquida che contengono scorre nel piano di *sotto*; lo *stesso processo succede* nel secondo piano, dal quale la parte liquida scorre nel 3° *piano* ed *ultimo*, e da questo va a perdersi nei canali, o in pozzi artesiani. Operando in tal modo non restano nel bacino che materie pastose e queste vengono sparse su un terreno battuto ed appositamente apparecchiato, dove rimangono sino a che siano ben bene disseccate, diventando in questa guisa una polvere bruna che vien posta in barili e venduta agli agricoltori. La fabbricazione della *poudrette* è operazione molto semplice, ma secondo Girardin reca grandi *inconvenienti* e forti perdite di sostanze utili. Durante il tempo della *disseccazione*, tutta *la* massa è *in* preda ad una fermentazione che sviluppa emanazioni infette *sino* a parecchie miglia di distanza, e distrugge la maggior parte delle sostanze organiche che avrebbero potuto concorrere alla nutrizione delle piante. Queste sostanze organiche sono convertite principalmente in sali ammoniacali atti a volatizzarsi. D' altra parte nella fabbricazione della *poudrette* vanno perdute tutte le urine, che sono un ottimo ingrasso, contenendo esse tante sostanze saline solubili.

In Francia per concimare un ettare si adoperano *comunemente 1750 chilogrammi* di poudrette.

Per disinfettare le latrine si usano a Parigi molti metodi ma il più usato *si è quello* di adoperare il carbone.

Il carbone in polvere possiede la proprietà di togliere agli *escrementi* il loro odore tanto pestilenziale, e adoperandolo in quantità sufficiente, si può convertire gli escrementi in una materia polverizzabile, inodora, facile a venire estratta dalle fosse, trasportabile facilmente e ricca di forza fertilizzante.

Girardin trovò il modo di disinfettare una fossa contenente 3 ettolitri di escrementi, gettandovi una miscela formata di 12 chilog. di polvere di carbone, 1 chilog. di gesso crudo e 1 chilog. di solfato di ferro.

In alcuni pubblici istituti di Parigi si usa adoperare la torba per assorbire e disinfettare le materie fecali, nonchè tutti i liquidi *pregni* di *materie* facili a putrefarsi.

Questa torba riesce dappoi un ottimo concime.

Due parti di torba disseccata, una parte di gesso in polve, e una parte di escrementi non separati dalle urine, compongono un ingrasso molto energico, che ha la preferenza sui concimi di stalla, perchè agisce immediatamente sulle piante e può venire posto in uso appena apparecchiato.

In China, in Toscana, a Nizza, in Olanda, nel Belgio, nel Nord della Francia, nell' Alsazia si trae molto

profitto dagli escrementi comuni adoperandoli sempre in istato fresco. Comunemente si sciolgono nella urina o nell' acqua, inaffiandone i campi nella primavera, appena la vegetazione comincia a svilupparsi.

A tale scopo gli agricoltori di quei paesi usano di erigere in prossimità dei loro terreni dei grandi serbatoi contenenti due e tre mila ettolitri di escrementi che essi traggono dalle città nella stagione invernale, quando non hanno tanto bisogno dei cavalli e dei buoi per lavorare i campi. Tale concime viene designato sotto il nome d' *ingrasso fiammingo*, e già s' intende che per essere adoperato con successo conviene lasciarlo fermentare un pajo di mesi, fermentazione che serve a dargli una certa viscosità.

Secondo Girardin un ettolitro d' ingrasso fermentato equivale a 250 chilogr. circa di concime di cavallo.

È cosa dolorosa che qui da noi non si voglia imitare i buoni sistemi di quei paesi che fanno così bene utilizzare i *prodigiosi effetti dell' ingrasso umano*.

Si rifletta che, dietro i calcoli del sommo Liebig, gli escrementi solidi e liquidi di un uomo, importano giornalmente 750 gramme, cioè 625 gramme di urina e 125 gramme di escrementi, contenenti insieme 3 p. c. di azoto; cioè per un anno 273 chilogr. e 750 gramme di escrementi, che contengono 8 chilogr. e 205 gramme di azoto, quantità sufficiente per 400 chilogr. di frumento, di orzo, di segala o di avena, non calcolato quel quantitativo di azoto che le stesse piante attraggono dall' atmosfera.

Che i nostri agricoltori tenghino sempre a mente queste cifre. G. G.

Al sig. Lanfranco Morgante, *segretario provvisorio dell'Associazione Agraria Friulana*

Nei numeri 29 e 33 della *Rivista* apparvero due articoli segnati G. G. in cui si discorre della somma che doveva esistere nella cassa della vecchia amministrazione dell'*Agraria* e che invece è d' *ignota dimora*; della responsabilità della *Presidenza*; dell' *attività del Comitato* ecc. Ebbene; il crederesti? Non pochi menano lagnanze per la pubblicazione di questi articoli; non pochi li attribuirono a *maligne intenzioni* e a *spirito di opposizione sistematica*; ed il mio nome è frammischiato a queste deduzioni maliziosette di lettori poco discreti. Ti prego dunque, mentre voglio dire le mie ragioni ad un pubblico più numeroso, di stampare quanto segue nel prossimo *Bollettino*.

La *Rivista friulana* ha pubblicato gli articoli del sig. G. G., perchè egli, quale socio dell' *Agraria*, aveva ed ha il diritto di muovere interpellanze alla Presidenza anche col mezzo della stampa, e perchè queste interpellanze offerivano tutti i caratteri della ragionevolezza. Diffatti gli onorevoli membri della Presidenza devono ricordarsi di avere sottoposta la famosa questione del deficit ad un giudizio d' arbitri; devono ricordarsi che per questo giudizio era fissato *un certo giorno di un certo mese*, e che quel giorno da gran lunga è passato in perfetto silenzio. Cosa è dunque più naturale di quello che i socii chieggano di essere a cognizione dello stato economico della Società? Ned il sig. G. G. mi sembra uomo indiscreto, se parla sui giornali, ragionando, a nome di quelli che parlano e spesso sragionano sull'argomento nei caffè e nei pubblici convegni. Che se il signor G. G. aveva ed ha il diritto di esporre le sue lagnanze in iscritto, la *Rivista* aveva ed ha, da parte sua, il diritto ed il dovere di favorire qualsiasi discussione giovevole al paese. Che è dunque questo spauracchio che a certuni mette la stampa? Proprio oggi è il giorno propizio a mostrarle il broncio! Unisciti meco, caro Lanfranco, per far capire a certi amabili signori essere bene che le cose si dicano *coi loro nomi ed in pubblico*; *essere bene che la stampa provveda al comune decoro.*

Io ho fiducia che l' onorevole Presidenza, a vece di adontarsi per *le interpellanze del signor G. G.*, le avrà trovate giuste e sarà disposta a cooperare efficacemente perchè il promesso giudizio d' arbitri abbia il suo pieno effetto. Gli uomini che la compongono, vorranno conservarsi un titolo alla gratitudine dei socii dell' Agraria; vorranno riconoscere come le cose dell' Associazione non potrebbero sperare di avviarsi a condizioni ognora più prospere, qualora il principio della responsabilità nella Presidenza non venga dal giudizio d' arbitri sanzionato. Io non appartengo al numero di quelli che sogliono aggravare di molto la colpa di essa, che consiste in soverchia fidanza verso chi forse non ne meritava tanta; ma è pur d'uopo di dare un fine alla questione; e, poichè tanto la Presidenza che la Società hanno accettato *un mezzo di raggiungere questo fine*, è d' uopo sia lealmente e senza ritardo adoperato.

Però, se devo dar ragione al signor G. G. nel caso concreto, non credo utile per l'*Associazione* che il *Bollettino* sia il campo di dissensioni, sebbene più apparenti che reali, tra Presidenza, Comitato e Socii. Il direttore Pecile, per esempio, nel numero 16 del *Bollettino* rispondendo al sig. G. G. della *Rivista*, accenna all' obbligo che ha il Comitato di riunirsi senza che a ciò venga invitato dalla Presidenza; e nel numero 17 tre membri del Comitato sembrano lagnarsi perchè il loro presidente signor Giovanni Tami non li abbia raccolti a regolare seduta. Lagnanze siffatte mi sembrano per lo meno inopportune. Non si riscontrò forse, dacchè l'Associazione esiste, difficoltà non poche per le unioni delle sezioni del Comitato, e per le adunanze generali di esso? Non si proposero forse mezzi per rendere queste difficoltà meno dannose, ed il più efficace non è forse quello di comunicare per iscritto le proprie idee ed il frutto delle proprie esperienze agrarie? Quei tre signori, che *si lagnano di non essere stati invitati alle sedute di Comitato*, possono dunque comunicare per iscritto col proprio presidente e colla Direzione della Società. Diano così *un bell' esempio di operosità, e di affetto all' istituzione*; ed altri, oggi o domani, li imiteranno. Ma non mi piace per niente questo continuo gridare all' inoperosità altrui, quando si sta colle mani alla cintola. È un bel dire: *lavorate*; ma anche nell' Agraria, per dire o fare qualcosa di nuovo e di utile, c' è uopo di mente, di cognizioni, di tempo e di pazienza. E che effetto produce poi la reciproca disistima? che produce quell' accusarsi l' un l' altro di poca cura nell' adempiere ai doveri che stanno congiunti agli incarichi onorifici della Società? L' effetto di tali accuse non può essere che dannoso; e consisterà nel disamore di molti all' Associazione.

No, non sia dato pubblico spettacolo di sentimenti poco degni dei tempi e del paese. Esista l' Associazione agraria, se non per altro perchè rappresenta il principio cui l' età nostra deve tanti trionfi; esista perchè è pur essa una vittoria contro l' antica grettezza. E poi certe *lagnanze mi sembrano affatto ingiuste, almeno per l'anno* che corre; e vorrei che il *Bollettino* talvolta si desse cura di porre sott' occhio ai socii le migliorie introdotte o prossime ad esserlo. La tua modestia permetta (e così dico, perchè non poche di esse si devono alla tua operosità illuminata e diligente) che io le esponga in brevi cenni: e tale ufficio poi mi spetta di diritto, avendo io al principiare del 1860 stampate alcune annotazioni

sul passato e sull' avvenire dell' Associazione agraria. In quelle annotazioni esprimevo il voto che tre almeno dei presidenti avessero domicilio in Udine; e le elezioni avvenute nella seduta generale del 17 marzo soddisfece a questo voto. Dell' attività della Presidenza sono prova le frequenti sedute, le attive corrispondenze con Municipii e Deputazioni Comunali, gli scritti del *Bollettino*, l'invio di membri della Società per la confezione di buon seme da bachi, le cure per formulare una statistica su questo prodotto principalissimo della nostra Provincia. Il *Bollettino* esce regolarmente, anzi ogni settimana invece che ad ogni quindicina, come si fece ed anche non si fece per il passato, e contiene articoli di tutta opportunità, e in cui la qualsiasi attività dei socii viene ad essere rappresentata, e n' è eccitata l'emulazione. L'amministrazione sociale fu posta con non lieve fatica in pieno ordine; la custodia dei denari della Società (da te rifiutata) venne affidata ad un de' presidenti per essere ben presto (a tenore degli Statuti) trasmessa alla Camera di Commercio. La biblioteca fu accresciuta con recenti opere e giornali d'agricoltura, di cui si è istituito l' elenco alfabetico a comodo dei socii. L' officio dell' Associazione è aperto per alcune ore ogni giorno per chiunque avesse da comunicare colla Presidenza, e tutti possono convincersi coi propri occhi dell' ordine che ivi regna. S' è di più stabilito un ufficio speciale per le esazioni dei contributi dei socii, ed ho inteso con piacere che potrà essere fra non molto organizzato un uffizio di commissioni agrarie. L' amministrazione è dunque nello stato più perfetto; e ciò è ottimo provvedimento anche perchè i socii non possano poi trovare appunti ragionevoli su tale argomento; anche ad espiazione della soverchia indulgenza pel passato. La cooperazione dei socii agli scopi dell'*Associazione* si fece pure in quest'anno più manifesta; ed è lecito sperare che lo sarà di più quando le strettezze economiche, da cui è angustiata la proprietà in Friuli, avranno tregua per stagioni più miti e più copiosi raccolti.

Dunque che devesi dire ai socii dell'*Agraria?* Non secondare il naturale istinto dell' uomo alla censura unicamente; bensì notare eziandio quel poco o molto di bene che v' è: ripetere di tratto in tratto, come difficili sieno i principii d' ogni opera egregia, anche per la longeva abitudine d' ozio: lodare i conati pur umili dei volonterosi; ma di quella lode che non si possa appuntare di adulazione: far sentire a tutti poi, essere l' *Agraria* un' associazione che non può prosperare, come ogn' altra associazione, se non per la mutua cooperazione di tutti.

Dedicando ad essa la maggior parte del tuo tempo e della tua esperienza, tu coopererai non poco a tale fine nobilissimo; ed a me sarà sempre grata cosa rallegrarmene teco e col mio paese.

Udine, 16 agosto 1860.

Aff.mo tuo

C. GIUSSANI.

Notizie Campestri

Una relazione da S. Daniele accenna a speranze di un discreto raccolto dai seminati di granoturco; lamenta il ritardo prodotto dalle dirotte piogge e da altre continue stravaganze meteoriche. Anche d' uva si andrà un po' meglio degli scorsi ultimi anni. — Quella corrispondenza ricorda il troppo giusto desiderio che vengano migliorati gli attrezzi d' agricoltura adoperati in paese; ne suggerisce altresì un mezzo, che consisterebbe nel far di mettere sott' occhio ai coltivatori qualche disegno di strumenti rurali perfezionati colla relativa descrizione. Il consiglio, com' è buono, da parte nostra lo accettiamo per rimetterlo in pratica alla prima occasione. I nostri Soci agricoltori non avranno forse in proposito dimenticate le nostre rassegne di strumenti rurali, e specialmente d'aratri, della rinomata officina Giacomelli di Treviso, di che il Bollettino ebbe nel passato maggio ad occuparsi riferendo disegni, descrizioni, prezzi di fabbrica ecc. Non sappiamo poi se e quanto se ne abbia profittato.

COMMERCIO

Sete. — La settimana scorsa fu meno sterile d'affari in conseguenza a qualche commissione arrivata dall'estero. Le notizie delle piazze principali sono sempre fiacche, ma non improntate di quel tetro umore delle settimane precorse. Arrivarono discrete commissioni dall' America, per cui la fabbrica è passabilmente occupata. La speculazione però seguita a rimanere completamente estranea ad operazioni, trovando i prezzi odierni troppo alti per le circostanze.

Ebbero luogo alcune vendite in gregge fine di merito, dalle a.L. 29.50 a 31. Anche in titoli secondari si fece qualche cosa. Le trame, scarsissime, godono di discreto favore. Notiamo per ultimo che nel mentre le sete europee ribassano dal principio delle filande in poi, le chinesi invece, che pagavansi ai primi di luglio scellini 22 a 22.6, valgono oggidì 23 a 23.9. Pare che queste qualità non abbiano ancora preso tutta l' estensione nel consumo in Europa di cui sono suscettibili.

Prezzi medii di granaglie ed altri generi sulle principali piazze di mercato della Provincia.

Prima quindicina di agosto 1860

Udine — Frumento (stajo = ettolitri 0,7316), v. a. Fior. 4. 90 — Granoturco, 4. 73 — Riso, 6. 30 — Segala 3. 05 — Orzo pillato, 4. 90 — Spelta 4. 90 — Saraceno, 2. 87 — Sorgorosso, 2. 16 — Lupini, 2. 08 — Miglio, 5. 32 — Fagiuoli, 0. 00 — Avena, (stajo = ettolitri 0,932) 2. 47 — Vino (conzo, = ettolitri 0,793), 28. 00; — Fieno (cento libbre = kilogr. 0,477), 0. 89 1/2 — Paglia di Frumento, 0. 70 — Legna forte (passo = M.³ 2,467), 11. 90 — Legna dolce, 8. 75.

Pordenone — Frumento (stajo = ettolitri 0,972), v. a. Fior. 6. 64 — Segala nuova, 4. 35 — Granoturco, 6. 18 — Fagiuoli, 4. 32 — Avena, 3. 01 — Sorgo, 2. 60.

Cividale — Frumento (stajo = ettol. 0,757), v. a. Fior. 5. 90 — Sorgoturco, 5. 10 — Segala, 3. 15 — Avena, 3. 00 — Orzo pillato, 6. 50 — Farro, 7. 26 — Fava, 5. 60 — Fagiuoli, 5. 70 — Lenti, 4, 10 — Saraceno, 3. 80 — Sorgorosso, 2. 50.

S. Daniele — Frumento (stajo = ettolitri 0,766), v. a. Fior. 5. 19 — Segala, 3. 12 — Avena, 2. 65 — Granoturco, 4. 83 — Fagiuoli, 7. 13 — Sorgorosso, 2. 43 — Saraceno, 0. 00 — Fieno (cento libbre), 0. 75 — Paglia, 0. 62 — Legna dolce (passo = M.³ 2,467), 8. 40.

Presidenza dell'Associazione Agraria friulana, editrice. VICARDO DI COLLOREDO *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti-Murero. —